ziamo il rinnovamento delle scuole di teologia, che hanno affiancato ai percorsi accademici approfondimenti tematici e culturali. Un pensiero particolare va alle scuole cattoliche dove si tocca con mano che "la grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve" (*Evangelii gaudium*, 115).

Su questa strada cresce la fede adulta. "Adulta" non significa erudita né disincantata. Vuol dire capace di rendere ragione della speranza dove la vita accade davvero: negli affetti, nel lavoro e nella festa, nella fragilità umana, nell'educazione, nella politica. La formazione che immaginiamo non è perciò una proposta unica e uguale per tutti, ma percorsi diversi per linguaggi e situazioni, che partono da ciò che già esiste e lo mettono in rete. E, prima ancora di distinguere i ruoli, è una formazione da vivere insieme: laiche e laici, presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati sugli stessi banchi, perché alla scuola della Parola non ci sono cattedre riservate.

Si apre qui anche lo spazio del dialogo tra culture, tra Chiese e tra religioni: la Parola risuona in più lingue e più storie, e nessuna la esaurisce. Questa apertura deve ora entrare nell'ordinario della formazione cristiana, con forme stabili di incontro e di collaborazione (*Lievito di pace e di speranza*, 28-29): un ecumenismo radicato nella vita quotidiana delle comunità, un dialogo interreligioso praticato là dove l'impegno è già comune, cioè la cura del creato, un'economia più equa, il contrasto all'ingiustizia.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 14 ore 18.30:

DOMENICA 15 novembre, 33ª Ordinaria, ore 9.45:
Def. CREMA GELINDO ANTONIO e GIUDITTA
Def. Fam CASTAGNINI e CAVATTONI
Def. Fam. PANIZZOLO e MAESTRELLO

MERCOLEDI' 18 ore 8.30:

SABATO 21 ore 18.30: Presentazione della B.V. Maria
Def. BONENTE GRAZIANO (da classe 1947)
Def. CREMA GIULIO e SANTINA e Famiglia

DOMENICA 22 novembre, SOLENNITÀ DI CRISTO, RE DELL'UNIVERSO, ore 09.45:
Def. BOSCAINI MARCELLO e GINO—Def. ANDREOLI STEFANO
Def. FOCHI RINO , LEGNARO ALMERINO e ROMILDA
ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO di COREZZOLA ALFREDO e CREMA ELENA

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

DOMENICA 15 novembre 2026



Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Lunedì 16 ore 20.30 presso i Venturini
CONSIGLIO DELL'UNITA' PASTORALE

Martedì 17: PULIZIE DELLA CHIESA

Sabato 28 alle ore 20.45 in CATTEDRALE a Verona
VEGLIA DI INIZIO ANNO LITURGICO E MANDATO
ALLE CATECHISTE/I

Domenica 29 novembre
INIZIO DI UN NUOVO ANNO LITURGICO E
FESTA DEL RINGRAZIAMENTO PER I BENEFICI RICEVUTI
CON BENEDIZIONE DEI MEZZI AGRICOLI.
Chiederemo un aiuto con la tradizionale busta di ringraziamento.

Domenica 29 ore 15
RICORDO DI DON SERGIO PRESSO LA PARROCCHIA DI BOSCO
NEL 1° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Lettera Pastorale del nostro Vescovo Domenico

SULLA VIA

SECONDA PARTE: *CAMMINARE INSIEME*

1.3 Iniziazione cristiana: ridare voce ai segni, alle parole e ai legami

Da più parti si dice che l'*iniziazione cristiana* si è impoverita. Le Assemblee vicariali hanno usato parole ancora più dirette, denunciando una catechesi che consegna sacramenti come tappe burocratiche e che poi assiste al congedo generale. I segni della Pasqua ci sono ancora – narrazioni e riti – ma hanno perso il senso, coperti dall'abitudine.

Ridare voce a parole, segni e legami chiede il cambio di prospettiva che l'Assemblea diocesana ha già indicato: dall'iniziazione come corso che prepara i sacramenti all'iniziazione come percorso che introduce alla vita cristiana. Un percorso "in chiave catecumenale" procede per gradi e coinvolge tutta la comunità. E sa che il tratto decisivo non è quello che prepara il sacramento, ma quello che lo segue: quando finalmente si capisce ciò che si è celebrato. Così cambiano almeno quattro cose. Anzitutto, i sacramenti diventano tappe di un cammino, non mete che lo concludono. Quindi, accanto ai contenuti torna decisiva l'esperienza: i simboli, l'arte, il racconto, il servizio. Ancora, le famiglie non sono destinatarie del percorso, ne sono soggetto. E, finalmente, a generare alla fede non sono soltanto le catechiste e i catechisti, ma la comunità intera. Si va così oltre il modello scolastico – che del resto nemmeno la scuola ha conservato – per privilegiare piccoli gruppi, tempi differenziati, attenzione alle storie.

Parliamo di laboratori e non a caso. Alcune comunità sono pronte a sperimentare percorsi nuovi, altre già hanno avviato alcune promettenti sperimentazioni. Questi laboratori procedono con una regola chiara: autorizzati e accompagnati, non autonomi. Non servono fughe in avanti né ritocchi di *maquillage*, ma "casi guida" da cui tutti possano imparare, verificati anno per anno. Dentro questo discernimento accompagnato trova posto anche la questione, antica e aperta, dell'ordine dei sacramenti dell'iniziazione: non la risolve una parrocchia da sola, e non la chiude questa Lettera: viene affidata allo studio comune del Servizio catechistico e del Servizio liturgico, insieme agli organismi diocesani.

2. Camminare è fare eco alla Parola

La seconda strada è quella di una fede adulta, che l'Assemblea diocesana ha indicato come priorità dell'annuncio. Sulla via di Emmaus il Risorto non comincia insegnando: comincia chiedendo, e si fa raccontare una storia di delusione. Solo dopo spiega le Scritture e spezza il pane. Questa sequenza – prima le voci dell'esperienza e poi la Parola che le illumina – è il metodo che vogliamo custodire.

2.1 La Parola di Dio nelle nostre voci

La Parola non è soltanto la Scrittura: è tutto ciò in cui Dio si esprime. In questo senso, possiamo dire che Gesù è Parola di Dio e che anche la creazione lo è. La Parola ci viene offerta e noi siamo chiamati ad ascoltarla, a interpretarla, ad annunciarla e a testimoniarla con la vita. *Fare eco alla Parola*: è questo che significa "catechesi", evitando il pericolo che diventi una continua ripetizione di ciò che si è già fatto. Non c'è iniziazione senza corpo, cioè senza vite concrete e senza una comunità tenuta insieme da relazioni buone.

Il Servizio catechistico sta preparando un *vademecum* specifico, centrato sulla Parola e con un orizzonte dichiaratamente missionario: la missione, lo ricordiamo, è servizio al Regno prima che alla Chiesa. Contano allora i linguaggi diversi, la flessibilità, i piccoli gruppi, ma conta anche il metodo, parola che alla lettera significa "la strada attraverso cui si va oltre". Per questo proponiamo cammini differenziati: uno essenziale, orientato alla preparazione ai sacramenti, e uno più ampio, rivolto alle famiglie e centrato sulle persone adulte. Ciascuno sceglie liberamente dove impegnarsi, e nessuno dei due è un cammino di serie B.

Riconosciamo, peraltro, come autentici echi della Parola alcuni cammini associativi di alta qualità formativa e catechetica: penso agli *scout* e all'Acr, ma anche alla catechesi del Buon Pastore per i più piccoli. Valoriz-